

**ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO**  
*2 Febbraio 2021*  
**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE**



*(Lucas Cranach il Vecchio,  
Gesù con discepole e discepoli, c. 1520)*

***Celebrazione eucaristica per la vita consacrata***  
***Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte***

Sorelle e Fratelli carissimi nel Signore,  
da Lui chiamati alla vita consacrata,

celebro con gioia questa liturgia eucaristica con Voi e per Voi, rendendo grazie a Dio per il grande dono che la Vostra vita consacrata è per tutti noi. Provo a evocarne il significato e la missione alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato.

La prima lettura, tratta dal libro del profeta Malachìa (3,1-4), riporta queste parole del Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate». Il testo prosegue descrivendo la venuta del Dio vivente come azione di purificazione e di creazione di vita nuova. Vorrei fermarmi sulle parole, in cui mi sembra descritta nel modo più denso la missione dei consacrati: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me». Voi siete i messaggeri del Signore, che con la Vostra vita, consacrata a Dio con cuore indiviso, preparate il Suo avvento nei cuori e nella storia, richiamando le coscienze a vivere nella costante attesa del Dio che viene. Col solo fatto di esistere Voi ci ricordate l'imminenza dell'Eterno, il nostro essere costantemente chiamati ad accoglierne il dono e la conseguente necessità di vivere in tutto ciò che siamo e facciamo il desiderio e l'accoglienza di Dio. Segnali puntati sull'Assoluto, riconosciuto e amato nel Verbo incarnato, Voi ci testimoniate che Gesù Cristo è l'amore incarnato di Dio, il dono più grande a cui aprirci, il bene che basta al nostro cuore e lo apre al compimento delle promesse divine. Siete consapevoli di una così grande missione? Abbiamo bisogno della Vostra fedeltà alla chiamata che avete ricevuto e desideriamo vedere in Voi la prova

vivente che Dio solo basta. Siate per tutti noi *le sentinelle del mattino che viene*, secondo quanto in Cristo ci è stato rivelato e promesso.

La seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei (2, 14-18), ci fa capire qual è il prezzo di una così alta missione, lo stesso che Gesù ha pagato per rendere possibile a noi di partecipare alla vita divina: *la morte a sé stessi*. È questo il secondo tratto che vorrei sottolineare della vostra vocazione: scegliendo la vita piena e vera dell'unione con Cristo con cuore indiviso, Voi avete scelto di morire a Voi stessi. Lungi dall'essere condanna, questa morte è vita, al punto che Santa Teresa d'Avila non esitava a dire "muero porque non muero". Ella chiariva così il mistero di questa morte, che è vita: "Vivo sin vivir en mí y tan alta vida espero, que muero porque no muero. Vivo ya fuera de mí después que muero de amor". Ecco il senso di questo morire: un amare a tal punto da essere pronti a dare tutto, amati dall'Amato, da Lui resi capaci di amare fino al dono supremo di sé. Non dimenticate mai questa legge della Vostra vita consacrata: chiamati ad amare, siete chiamati a dare la vita. So bene che tante volte i sacrifici che Vi vengono chiesti sono pesanti: ma so anche che Colui che li chiede è anche il Signore che col Suo amore Vi rende capaci di offrirli, andando fino in fondo sulla via della rinuncia e del sacrificio. È un dono di cui la Chiesa e la famiglia umana hanno immenso bisogno: contiamo sul Vostro sì, sulla Vostra fedeltà, esempio e aiuto per vivere la nostra fedeltà al Dio vivente e santo. In unione a Cristo contribuirete così a "ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita".

Infine, a parlarci è la pagina tratta dal Vangelo secondo Luca (2,22-40): è la scena della presentazione al Tempio del bambino Gesù, secondo la legge del Signore. Due tratti vorrei sottolineare riflettendo sulla Vostra vita di consacrazione: il primo è il rispetto della legge santa, il secondo è la speranza, che nel canto del santo vecchio Simeone è celebrata nell'atto del suo realizzarsi. La vita consacrata richiede da una parte la giusta *osservanza della legge*, contenuta nelle costituzioni e nelle regole di vita delle Vostre famiglie religiose. Conformare continuamente la Vostra vita al carisma espresso in quelle norme è la condizione prima per realizzare fino in fondo la Vostra missione, nello spirito dei Vostri Fondatori e secondo quanto la Chiesa ha riconosciuto e approvato. Quest'osservanza deve però coniugarsi sempre alla gioia della speranza, rimandando all'eccedenza dell'amore verso cui siamo incamminati e che è l'esperienza dell'infinita bellezza di Dio, promessa e sperata nel tempo del nostro pellegrinaggio terreno verso la Gerusalemme del cielo. Siate *testimoni fedeli e obbedienti della gioia che la speranza teologale dona alla vita* e contagiare questa gioia con le parole e le opere. Allora sarà facile a tutti noi riconoscere in Voi la grazia che l'Eterno ha fatto a tutti noi col dono della vita consacrata cui siete stati chiamati.

Chiudo con alcuni passaggi di una preghiera che Papa Francesco ha scritto per la vita consacrata: *Vieni Spirito Santo, amore eterno del Padre e del Figlio! Ti invociamo affinché tu custodisca tutti i consacrati nella fedeltà. Vivano il primato di Dio nelle vicende umane, la comunione e il servizio tra le genti, la santità nello spirito delle beatitudini. Vieni Spirito Paráclito, sostegno e consolazione del tuo popolo! Infondi in loro la beatitudine dei poveri per camminare sulla via del Regno. Dona loro un cuore di consolazione per asciugare le lacrime degli ultimi. Insegna loro la potenza della mitezza perché risplenda in essi la Signoria di Cristo. Accendi in loro la profezia evangelica per aprire sentieri di solidarietà e sfamare attese di giustizia. Riversa nei loro cuori la tua misericordia perché siano ministri di perdono e di tenerezza. Rivesti la loro vita della tua pace affinché possano narrare nei crocevia del mondo la beatitudine dei figli di Dio. Fortifica i loro cuori nelle avversità e nelle tribolazioni, si rallegriano nella speranza del Regno futuro. Associa alla vittoria dell'Agnello coloro che a causa di Cristo e del Vangelo sono segnati dal sigillo del martirio. La Chiesa in questi suoi figli e figlie possa riconoscere la purezza del Vangelo e il gaudio dell'annuncio che salva. Maria, prima discepola e missionaria, Vergine fatta Chiesa, interceda per noi. Amen!*

